

IL XIX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI GEOGRAFIA

Dal 6 al 13 agosto 1960 si è svolto a Stoccolma il XIX Congresso Internazionale di Geografia, articolato nelle seguenti dieci sezioni: Geografia polare e subpolare, Cartografia e fotogeografia, Climatologia e idrografia, Oceanografia e glaciologia, Geomorfologia, Biogeografia, Antropogeografia, Geografia economica, Metodologia e bibliografia, Geografia applicata. Le relazioni si sono però tenute anche in sede di riunione delle seguenti commissioni: Bibliografia di carte antiche, Carsismo, Evoluzione dei versanti, Geografia medica, Classificazione di libri e carte geografiche nelle biblioteche, La zona arida, Morfologia periglaciale, Atlanti nazionali, Superfici di erosione intorno all'Atlantico, Sedimentazione costiera, Geomorfologia applicata, Utilizzazione del suolo, Insegnamento della geografia, Carta della popolazione del mondo, Regioni tropicali umide. Delle 660 relazioni presentate, era prevista la discussione di 349. Gioverà osservare, non solo ai fini statistici, ma per valutare le attuali tendenze o preferenze dei geografi, che il 42% degli argomenti delle relazioni presentate ha riguardato la geografia fisica, il 25% la geografia antropica, il 19% la geografia economica, il 2% la geografia dell'insegnamento, il 12% problemi di vario interesse geografico.

Gli iscritti, di 66 Stati, ammontavano ad oltre 1700 e i partecipanti hanno di gran lunga superato il migliaio. Degli 85 iscritti italiani una cinquantina ha preso parte ai lavori.

Gli articoli presentati da italiani sono stati complessivamente diciotto, più una notizia del T. C. I. sulle pubblicazioni geografiche edite dal 1957 al 1960, e una relazione di G. Imbrighi, la quale figurava proveniente dalla Città del Vaticano. Ecco l'elenco degli autori: R. Almaglià, G. Barbieri, C. Capello, G. Caraci, C. Colamo-

nico, A. Desio, L. Gambi, F. Gribaudi, M. Luchino Chionetti, E. Migliorini, F. Milone, Alb. Mori, G. Nangeroni, B. Nice, L. V. Pattella, P. Scotti, A. Desio e B. Nice hanno presentato rispettivamente due articoli.

G. Caraci ha sviluppato un argomento di carattere antropico generale, che costituisce il problema della geografia moderna: il rapporto natura-uomo. C. Capello ha dato anch'egli un notevole contributo nel campo della geografia fisica con un dizionario di termini crionivali in diverse lingue. D. Gribaudi ha proposto un problema di carattere generale in riferimento alle basi geografiche di qualche categoria di rendita. Tutti gli altri autori hanno esemplificato e limitato in relazione all'Italia i propri argomenti, alcuni dei quali, almeno nella tematica, risultano molto circoscritti. Solo A. Desio ha riferito su regioni straniere (Karakorum).

Tre relazioni di studiosi stranieri riguardano l'Italia: Bo Christenson tratta della pressione demografica e della struttura agricola nella valle dell'Aniene, mentre F.P. Kallay illustra il progetto di irrigazione del Campidano con le acque del Flumendosa. Si riferisce alle Alpi Italiane uno studio di G. Veyret sull'unità e la varietà dei comportamenti demografici nella catena delle Alpi.

* * *

Per agevolare l'orientamento del lettore tra il gran numero di relazioni lette o presentate al Congresso, è opportuno considerarle raggruppandole per argomento e non seguendo l'ordine cronologico di svolgimento dei lavori e neppure la spesso convenzionale suddivisione in sezioni e commissioni (1).

Tra gli argomenti di *geografia fisica* hanno avuto particolare importanza ed ampiezza quelli di morfologia, ai quali si riconducono i contributi sul carsismo e, in gran parte, quelli sul glacialismo. Ma, procedendo con un certo metodo, ricordiamo dapprima i contributi sulla morfologia generale. Segnaliamo la relazione di S.S. Schultz riguardante le regioni di recente formazione montuosa, il loro carattere tettonico e l'importanza nella struttura

(1) I nomi degli autori sono riportati come figurano nel fascicoletto *Programme* e nel volume *Abstracts of Papers*.

generale della crosta terrestre. L'autore conclude affermando che l'analisi della direzione generale e della intensità dei diversi movimenti tettonici è utile per distinguere i seguenti principali elementi strutturali della Terra: A, Piattaforme continentali (regioni soprattutto di lento innalzamento prolungato relativamente stabili); B, Piattaforme oceaniche (regioni di subsidenza soprattutto di lunga durata relativamente stabili); C, Regioni geosinclinaliche (aree interessate da movimenti diversi, caratterizzate soprattutto da una subsidenza generale); D, Regioni orogeniche (aree interessate da diversi movimenti e soprattutto da un sollevamento generale).

La identificazione di regioni fisico-geografiche ha costituito l'oggetto di ricerche molteplici specialmente in Russia, ove la vastità del territorio e la sua recente valorizzazione hanno determinato lo sviluppo di studi di tal genere. N. I. Mikhailov comunica che a questo settore hanno rivolto intense ricerche molti enti statali, tra cui l'Unione degli Istituti di Fitologia, la Commissione sulla divisione storico-naturale delle regioni dell'Unione per lo Studio dei Sistemi Produttivi, l'Istituto del Suolo e l'Istituto di Geografia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, l'Università di Stato, ecc. In seguito a queste ricerche è stato possibile: a) affermare la realtà pratica dello scopo di ripartire in regioni i complessi fisico-geografici; b) stabilire che la formazione dei complessi e la loro differenziazione spaziale sono il prodotto di complicate interrelazioni di fattori naturali diversi, che sono simultaneamente subordinati a leggi geografiche zonali e azonali; c) chiarire che l'impostazione di complessi fisico-geografici nell'ambito geografico è pure strettamente collegata con i processi del loro sviluppo.

Il carsismo — il cui studio ha una propria commissione — è stato oggetto di numerose comunicazioni, le quali, sebbene limitate alla illustrazione di singole regioni, han dato modo di conoscere ancor meglio la grande diffusione e la notevole importanza di tale fenomeno.

Fondamentali, anche se non del tutto nuove, sono le precisazioni di A. Boegli sulle fasi della dissoluzione del calcare e la loro importanza per i problemi carsici, perché si stabiliscono su basi

sperimentali i rapporti determinanti che intercorrono tra temperatura e carsismo nelle diverse fasi considerate. « Queste fasi della dissoluzione calcarea consentono di comprender meglio le differenze della carsificazione nelle diverse zone climatiche, specialmente l'intensità del fenomeno nei paesi caldi, che supera quella dei paesi freddi ». Il Boegli aveva già derivato dal suo studio un sistema genetico delle diverse forme di *lapiés* in occasione del *symposium* internazionale dei problemi carsici svoltosi a Vienna nel 1959. I rapporti fra carsismo e clima in Scandinavia sono l'oggetto di una comunicazione di J. Corbel, il quale, pur riconoscendo che l'entità della carsificazione dipende dalla purezza e dalla durezza dei calcari e dalla loro pendenza, afferma che il clima espleta una capitale importanza nella manifestazione del fenomeno. Altre componenti sono la quantità di acqua e la sua aggressività fisico-chimica; molto utile è l'aver stabilito il criterio e il significato di velocità d'erosione. Il Corbel ha pure fornito un'adeguata esemplificazione regionale che è risultata molto convincente. Sulle cause genetiche di un paesaggio carsico indugia A. Melik, il quale ritiene che le forme fondamentali del rilievo dei territori carsici della Slovenia siano state create dalla erosione normale dei fiumi in epoca pre-carsica. Questa interpretazione ha grande importanza, perché — pur senza un esplicito riferimento — escluderebbe per lo meno una diretta azione tettonica. Si osservano, dice il Melik, forre a guisa di *canyons* e larghe vallate fluviali carsificate a fondo piatto, il quale è disseminato di doline. Il carsismo ha prodotto i suoi specifici fenomeni dopo che regolari corsi d'acqua avevano inciso delle normali vallate. Tutti i *polje* della Slovenia si trovano nelle aree di antichi corsi d'acqua, ed hanno ricevuto le loro forme attuali da quei corsi d'acqua che hanno avuto maggiore persistenza in superficie. I *polje* odierni non sono formazioni carsiche tipiche, perché essi sono stati trasformati durante il Pleistocene sotto l'influenza dei cambiamenti di clima.

Più propriamente sulla topografia carsica regionale hanno riferito Z. P. Szabó (a proposito delle forme carsiche in Ungheria alla luce della storia del clima) e S. Erinc (sulle forme carsiche in Turchia). Questi distingue in Turchia tre aree carsiche: 1, dei Monti Tauri, con specifico carsismo tropicale; 2, dell'Anatolia centrale, caratterizzata da *obruks*, cavità largamente circolari od

ovali con pareti scoscese: la profondità può giungere sino a 180 m e il diametro d'apertura può variare da 200 a 300 m. Alcuni *obruks* sono occupati da laghi profondi; 3, della Turchia settentrionale, con grande abbondanza di doline e di cavità varie. Più che sui fenomeni, dà informazioni sull'organizzazione degli studi sul carsismo nell'URSS, N. A. Gvozdetsky, il quale dice che nel suo paese questo tipo di studi è svolto pure in relazione alla erezione di strutture idrotecniche, alla pianificazione di città, alla costruzione di progetti per l'industria, l'agricoltura, le comunicazioni, ecc. Nell'Accademia delle Scienze funziona una commissione speciale per il coordinamento degli studi sul carsismo.

Ricordiamo a proposito di carsismo il grosso fascicolo dal titolo: *Internationale Beiträge zur Karstmorphologie*, contenente diversi lavori diretti da H. Lehmann. Questi ha presentato il Foglio 1 dell'*Atlante internazionale dei fenomeni carsici* (Sierra de Los Órganos - Cuba) alla scala 1:50.000. Il Foglio 2 (Bosco del Cansiglio - Prealpi Venete) alla scala 1:30.000 è stato redatto da G. B. Castiglioni; la realizzazione deve al Centro di studi per la geografia fisica del C.N.R., diretto dal Prof. G. Morandini.

La morfologia costiera ha dato luogo ad argomenti di notevole interesse, a giudicare dai numerosi contributi di carattere generale e particolare improntati ad una tematica molto varia. Il problema della genesi di talune forme costiere, trattato da W. Evers, si riferisce soltanto alle spiagge, ai banchi, ai bassifondi ed ai canali profondi frequenti nella Norvegia e nella Groenlandia. Al problema della classificazione geomorfologica delle coste della Polonia ha rivolto la sua attenzione R. Galon, il quale osserva che la instabilità della linea di costa è caratteristica della sponda meridionale del Baltico. Dopo i cambiamenti determinati dalle vicende geologiche, altri sono ulteriormente sopravvenuti, come le variazioni storiche del litorale, facilitate dalla topografia di spiaggia, secondate dalla traversia di nord-ovest e dal materiale che offre scarsa resistenza all'abrasione marina. Nel complesso, la costa polacca dimostra nelle sue forme un'azione di differenziazione, che ha agito per lungo tempo in direzione trasversa rispetto alla costa attuale. Questa è il prodotto di uno sviluppo dinamico recente, mentre le forme residuali costiere, disposte trasversalmente, costi-

tuiscono gli elementi di una precedente formazione geologica ora sommersi (costa ad *Ancylus*), con rilievi glaciali comprendenti morene finali e vallate fluvio-glaciali.

La climatologia è stata oggetto di numerose ricerche dalle quali si rileva il perenne interesse geografico per una scienza che, pur avendo assunto in questi ultimi tempi una problematica di assoluta autonomia, è ancora parte viva e integrante della nostra disciplina.

Tra gli argomenti di carattere generale, spiccano quelli con finalità metodologiche. La classificazione genetica dei climi è basata da A. P. Galtzov sulla distribuzione azonale delle precipitazioni. W. Okolowicz propone la seguente definizione: il clima è una variazione caratteristica di regime annuo dell'intero complesso delle condizioni atmosferiche riferite ad una data area in un intervallo di tempo stabilito, ed è usualmente determinato sulla base di un lungo periodo di osservazioni. L'autore si propone di precisare i metodi di ricerca e i termini di macro, meso e microclima. D. J. Schove nota che la « cronologia climatica » è un argomento di discussione ben appropriato in sede di congresso internazionale, e che può recare indubbi vantaggi alla geografia storica. Egli ricorda alcune ricerche, come quelle sulla geografia climatica del Permiano, pubblicate in « Geografiska Annaler » (1954, 1957 e 1960), e i risultati soddisfacenti delle ricerche stesse. Alcuni riscontri fra la cronologia basata sulla ricostruzione delle successioni climatiche e quella desunta mediante il radiocarbone, hanno confermato l'attendibilità del nuovo metodo d'indagine.

La ricerca di fasi periodiche climatiche — cioè di caratteristiche le quali si ripetono ad identici intervalli di tempo — ha condotto A. V. Shnitnikov ad affermare che lo sviluppo dell'ecumene eurasiatico durante l'Olocene è conseguenza del ritiro generale della glaciazione Würm, seguito da corrispondenti variazioni delle condizioni climatiche come effetto di alcuni elementi esterni, quali l'attività solare, la posizione del mondo nello spazio, ecc. Queste hanno determinato variazioni ritmiche di diversa durata, come il ciclo undecennale di attività solare (ciclo di Wolf), quello di Brückner da 20 a 50 anni, e il ciclo secolare di attività solare (da 80 a 90 anni). Questi ritmi hanno avuto effetto locale, mentre

il ciclo plurisecolare (da 1800 a 1900 anni) ha effetti globali. L'influenza del ciclo plurisecolare su quello ritmico minore si manifesta mediante specifiche oscillazioni, utili anche in sede di cronologia geologica.

Informazioni relativamente nuove sui venti sono fornite da H. Flohn, che ha trattato del meccanismo del monzone estivo nell'Asia meridionale ed orientale. Le ricerche, estese a tutti i campi della meteorologia, sono state iniziate nel 1942, ed hanno permesso di constatare che l'inversione dei venti al di sopra dell'Asia e lo « scoppio » del monzone estivo sono prodotti dal riscaldamento stagionale dell'Altopiano del Tibet, in corrispondenza del quale si origina quasi perennemente un anticiclone nella media troposfera che esplica la sua azione principalmente a sud di 35° N. Nello stesso tempo, verso il ciglione settentrionale del Tibet, nella prima metà di giugno si formano (o si esasperano) depressioni climatiche, che sono in rapporto con il predominio dei venti di ONO. Le alte terre dell'Asia esercitano una funzione attiva nell'atmosfera, sia come ostacolo di correnti d'aria sia come sorgente di calore. Il trasporto del vapore acqueo al di sopra dell'Asia monsonica coincide con i venti anzidetti della media troposfera; l'importanza del monzone del Pacifico è trascurabile. Le cause fisiche dei monsoni, come pure l'inversione stagionale, sono da ricercarsi in primo luogo nella migrazione stagionale della pressione sul pianeta e delle zone dei venti nella sezione continentale del globo e soltanto in secondo luogo nella differenza termica tra terra e mare. In generale, i venti con direzione occidentale od orientale e con una componente all'incirca polare o equatoriale hanno tendenza ad innalzarsi (o ad abbassarsi), alla stabilità (o all'instabilità) e ad apportare pioggia (o tempo asciutto), in relazione alla legge di Coriolis ed alla forma sferica della Terra.

Pure nel campo della climatologia hanno importanza le ricerche sul bilancio idrico e le conclusioni che ne possono essere desunte. C. W. Thornthwaite, in seguito ad un ventennio di studi, ha potuto definire il concetto di « evapotraspirazione potenziale » che richiama l'attenzione su due importanti nuovi elementi del clima: eccesso idrico e deficit idrico. Gli studi effettuati, in collaborazione, nel proprio laboratorio riguardano, tra gli altri, il bilancio idrico, il bilancio idrico del mondo, il bilancio idrico del Mediterraneo e

del Mar Nero, ecc. Il potenziale deficit idrico è ritenuto da F. H. W. Green come un importante elemento di discriminazione climatica. Altre ricerche si orientano verso la determinazione pratica del concetto di caldo (*warmth*) e di temperato (*temperateness*), solitamente usato senza rigoroso criterio nella qualificazione di un clima. H. P. Bailey giunge alla definizione di *warmth* considerando le più basse temperature dei mesi più caldo e più freddo dell'anno, dando maggior peso alle temperature estive nei climi freddi e alle temperature invernali nei climi caldi. L'autore ha studiato una equazione che consente di stabilire una temperatura critica in base alla quale i concetti possono essere chiaramente definiti.

Una notizia generale sulle ricerche svolte nell'URSS è esposta da M. Budyko, che ha presentato una relazione sul regime idrico e termico della superficie terrestre. Le ricerche sono state condotte da un numeroso gruppo di scienziati dell'Università, dell'Accademia delle Scienze, del Servizio Idrometeorologico, ecc. Sono stati ottenuti nuovi dati sulla regolarità della distribuzione geografica dei componenti della energia calorica e del bilancio idrico della superficie terrestre e sono state redatte carte di tutto il mondo per i maggiori componenti. Le acquisizioni in questo settore hanno consentito un largo uso dei dati sui regimi termici ed idrici per lo studio di complessi problemi geografici, come la zonalità geografica, la genesi del clima, ecc. e per l'investigazione del ricoprimento vegetale del suolo. Notevole è l'importanza di tali dati per lo studio del manto nevoso, dei ghiacciai e dei suoli freddi. L'investigazione delle complesse leggi del bilancio termico ed idrico consente l'elaborazione di nuovi metodi di calcolo delle effettive esigenze dei suoli per la loro maggiore utilizzazione e trasformazione.

Sulla idrografia continentale i contributi sono stati molto modesti nella quantità e nella qualità.

Numerosi e importanti sono stati i contributi inerenti la glaciologia, comprendendovi però gli studi relativi alle regioni polari — svoltisi in sede di apposita commissione — e quelli inerenti alla morfologia glaciale.

Una serie di notizie informano su recenti esplorazioni. Nell'Artico alcuni studenti della Università di Lione « ponendo a pro-

fitto l'eredità intellettuale del Prof. M. Zimmermann », hanno organizzato spedizioni in Lapponia (1951-1952-1957-1959-1960), nelle Spitsbergen (1952-1959), nell'Islanda (1953-1954), nell'Alasca e nelle estremità settentrionali del Canada e della Groenlandia. I principali scopi di studio puntualizzano, nel campo della geografia fisica, cause e fenomeni relativi alle precipitazioni e al ruscellamento nell'Artico. Si è riscontrato che le conseguenze morfologiche sono cospicue in particolare sui calcari; infatti la loro erosione in clima freddo ammonterebbe a 200 mc/anno/kmq nell'Artico nevoso; a 40 mc/anno/kmq nell'Artico secco. I fenomeni periglaciali e la loro rappresentazione cartografica hanno costituito un altro argomento di ricerca, insieme con lo studio dell'erosione e degli accumuli periglaciali, della isostasia, ecc. Nell'ambito della geografia antropica sono stati fissati tre temi: 1, l'azione dell'ambiente polare sull'uomo; 2, il tenore di vita; 3, le città antiche. Alcuni risultati sono già di pubblico dominio mediante una nota bibliografia che va man mano arricchendosi.

Per l'Antartico abbiamo avuto notizia delle ricerche geografiche effettuate dai Russi durante quattro anni di studi, svolti essenzialmente nell'Antartide orientale e nell'antistante superficie oceanica, detta Oceano Meridionale. In particolare, è stata considerata l'area costiera antartica fra 45° e 165° di longitudine E. Di rilevante interesse sono state le divergenze riscontrate con la precedente cartografia per la Terra di Enderby, l'oasi Banguer, la Costa Sabrina, ecc. Le ricerche, estese nel campo geofisico, tettonico e geolitologico, hanno consentito di poter affermare che l'Antartide è un'unica massa continentale e non un arcipelago. E' stato inoltre realizzato un ciclo di lavori meteorologici nell'area del polo mondiale del freddo ($-87,4^\circ$), ed è stato pure proposto un schema di divisione regionale geografica. Più precise informazioni sulla meteorologia dell'Antartide si ricavano dalla comunicazione di N. P. Rusin, il quale conferma di aver qui identificato il polo del freddo e anche il « polo » dei venti più forti (oltre 60 m/sec e più). Molto opportunamente egli afferma che i dati meteorologici e sul regime delle radiazioni ottenuti durante le spedizioni antartiche sovietiche, ampliano notevolmente la nostra conoscenza sulla natura e sul clima dell'Antartide.

I. P. Guerassimov ritiene che il polo siberiano del freddo, identificato nel distretto di Čerskij, nel bacino superiore dei fiumi Jana, Indigirka e Kolyma, sia causato da condizioni del tutto attuali da ricercarsi nell'azione esercitata dai due più alti massicci montuosi, l'Ulakhan-Čistaj e il Suntar-Khajata, come centri di attiva glaciazione attuale.

* * *

Argomenti di notevole importanza scientifica teorica e pratica si riferiscono alla *biogeografia*, che nel Congresso figura quasi intero monopolio dei geografi sovietici. Il contributo in proporzione è così prevalente da indurre a supporre che nel mondo occidentale l'interesse per questo genere di studi vada purtroppo decadendo. La questione è tale da generare una certa preoccupazione per una lacuna che va ampliandosi ed approfondendosi a causa di una geografia sempre meno legata al mondo vivente vegetale ed animale, e di una biologia sempre più sistematica, fisiologica ed anatomica, ma sempre meno ambientale ed ambientata. I problemi vasti e molteplici della pianificazione russa favoriscono con un fatto del tutto contingente lo sviluppo della biogeografia; ma è pericoloso rimanere arretrati in questo settore che ha in ogni circostanza una portata pratica notevolissima e definisce, nel campo teorico, quei rapporti che il geografo sempre indaga tra il mondo inanimato e quello animato. E' da questa indagine che si determinano le possibilità e le leggi del successo dell'acclimazione e dell'equilibrio di un paesaggio creato dall'uomo.

* * *

I lavori riguardanti la *geografia antropica* hanno avuto inizio con una relazione di G. Caraci sul rapporto natura-uomo come problema della geografia moderna. Tra i problemi di difficile soluzione che sono alla base della geografia questo è uno dei più validi e nello stesso tempo dei meno definiti, a motivo dell'alternata importanza volta per volta assunta dai due termini. Per giungere ad una soluzione, l'A. propone di abbandonare l'inerte eclettismo che rinforza, anziché risolvere, l'antinomia e sostituirlo con la

formula di un rapporto dialettico. Questo rapporto è il solo che consenta una soluzione, la quale eviti l'assorbimento dei due termini o il loro dualismo dogmatico e favorisca l'interpretazione esatta del loro significato teorico e dei loro rapporti con l'esperienza storica.

Del posto che spetta alla geografia sociale nell'ambito della geografia antropica, tratta H. J. Keuning, che insiste dapprima sulle discordi interpretazioni di alcuni autori, come Brunhes, Bobek, Huntington, Niemeier, ritenendo però che, in gran parte, possano essere eliminate. Il geografo sociale ha uno scopo preciso d'indagine quando egli esamina un'attività di produzione o di consumo in relazione ad un gruppo umano organizzato in un complesso rurale o industriale. La geografia sociale come scienza individualizzata ha il suo limite quando il fenomeno sociale è subordinato ad una struttura sociale generale che diventa specifico oggetto d'indagine delle discipline sociologiche.

A proposito di fattori sociogeografici, W. Hartke dà notizia che sono state redatte per taluni comuni della Germania meridionale carte attuali e storiche dell'utilizzazione del suolo, integrate dalla indicazione del gruppo sociale di appartenenza del proprietario. Il duplice confronto nel tempo e nello spazio di queste serie di rappresentazioni cartografiche permette di confermare la stretta correlazione esistente tra la differenziazione del gruppo sociale e la formazione del paesaggio agrario.

Altri studi di interesse generale riguardano la precisazione tecnica di termini adottati in sede di geografia antropica, come « paese sottosviluppato, carico di popolazione, unità di popolazione, area apparente », ecc. A questi temi si sono dedicati, in particolare, G. Borgström e H. Bowen-Jones. Ricerche e studi di carattere locale hanno posto in evidenza talune migrazioni interne (R. Lawton, *Population Migration in Nineteenth Century England*) ed hanno confermato l'importanza geografica delle odierne migrazioni pastorali in Europa. S. Berezowski a questo proposito, basandosi in gran parte sulla tipologia delle forme di migrazione stabilite da H. Boesch, ha riscontrato per l'Europa un movimento stagionale caratterizzato dall'esistenza di centri stagionali, i quali vanno aumentando di numero. L'autore auspica una indagine internazionale

coordinata su un'unica inchiesta per poter giungere a conclusioni valide. Il questionario dovrebbe articolarsi su queste ricerche essenziali: 1, nome e localizzazione dei pascoli di montagna; 2, superficie; 3, tipo di dimore; 4, personale; 5, quantità e qualità delle mandre e delle greggi; 6, sistemi e metodi di utilizzazione; 7, storia e piani di orientamento, di evoluzione e di sviluppo.

Più circoscritte risultano talune pur interessanti indagini locali, come, ad esempio, quella di R. T. Gajda sull'ecumene canadese.

La geografia urbana ha dato luogo a relazioni di notevole incidenza, anche se non siano stati posti in discussione principi generali e gli studiosi abbiano manifestato soprattutto interesse a ricerche localizzate. R. Almagià ha riferito sugli studi di geografia urbana in Italia, ma è stato uno dei pochi che nella sua relazione abbia sentito l'esigenza di una impostazione problematica generale.

Sul concetto di grandezza di città per renderne possibili i confronti, si intrattiene A. K. Philbrick, il quale osserva che non esiste ancora un sistema universalmente accettato e praticato per stabilire i confini della città, e che esprimono concetti teorici le frasi « grande città, area metropolitana, area urbanizzata ». Il Philbrick propone di basare ogni definizione sulla densità della popolazione, che ritiene decrescente dal centro verso la periferia e distribuita in maniera tale da potersi comprendere in fasce concentriche isoplete.

Per l'Europa e l'Asia le relazioni più importanti sono presentate da O. A. Konstantinov (*Les modifications dans la géographie des villes et dans celle de la population urbaine de l'URSS de 1939 à 1959*); da V. V. Pokchichevski (*Les types des localités — villes, cités et villages — en URSS et les théories des "places centrales"*). Il primo nota che dal 1939 al 1959 la popolazione dell'URSS si è elevata da 190,7 a 208,8 milioni di abitanti, e cioè del 9,5%. La popolazione urbana ivi compresa è passata da 60,4 a 99,8 milioni, con un incremento pari al 65%, mentre quella delle campagne è passata da 103,3 a 109 milioni, con un incremento pari al 5,5%. Il dato statistico complessivo è però il risultato di espressioni fenomeniche diverse, delle quali l'autore espone le cause, qualificandole e distinguendole. V. V. Pokchichevski ritiene che il

concetto della gerarchia del *Zentralort* costituisca un progresso negli studi di geografia urbana perché abbraccia lo studio non di località separate, ma di tutta l'area che gravita sulle medesime. I geografi sovietici ricercano i criteri di questa gerarchia nell'orbita della produzione totale, dato che l'economia non si realizza in uno spazio geometrico, ma in un ambiente geografico concreto. Agli elementi che caratterizzano una città satellite fa riferimento V. S. Ganathan, descrivendo Phursunghi, sorta in prossimità del grosso centro urbano di Poona.

Una nota geografica sui problemi urbani nell'Africa tropicale deve a R. W. Steel, il quale osserva che, specialmente in questi ultimi venti anni, sono oltremodo aumentati il numero delle città e la loro grandezza. La « East Africa Royal Commission », costituita da economisti, sociologi, geografi, ha svolto indagini accurate ed approfondite, specie per le città in cui esiste la coabitazione di bianchi e di neri. I problemi e le relative soluzioni presentano una casistica molto diversa da quella nota per le città europee e dell'America Settentrionale. Qui, soprattutto in funzione dello incremento di una razionale rete stradale che sarà compiuto nel 1975, si avrà, secondo W. L. Garrison, uno sviluppo di città di media grandezza ed aumenterà il numero delle piccole.

Nella vallata del Mackenzie, dopo la seconda guerra mondiale, che ha determinato una più intensa utilizzazione delle grandi risorse minerarie di questa zona, va sviluppandosi un nuovo tipo di insediamento umano. Uranium City ne costituisce il centro più importante, intorno al quale vanno formandosene altri minori, cambiando la fisionomia antropica della regione di pari passo col progresso della trasformazione economica di quest'area americana.

I contributi di geografia medica hanno oscillato tra la statistica (A. Geddes, *Regional Health and Mortality in Britain 1951-1960*) e la bromatologia (H. L. Slutsky, *Ecological Analysis of Protein Malnutrition and Mortality among Preschool Children in Guatemala*). Questo settore di studi geografici presenta interessi facilmente aberranti (J. Král, *The Geographical Problem of Cancer. Its Cause and Increasing Incidence*), ma taluni inquadramenti risultano necessari. Fra questi, segnaliamo lo studio geografico sulle malattie stagionali in Giappone, di M. Momiyama-Sakamoto, il

quale ha espresso in una carta geografica i risultati della sua inchiesta estesa a cinque prefetture, due settentrionali, due centrali ed una meridionale. L'inchiesta è distribuita nel tempo, perché delle quattordici malattie considerate si dà notizia dell'andamento prima e dopo la guerra mondiale. In questi ultimi anni la mortalità per malattie dell'apparato respiratorio si è notevolmente ridotta per l'uso degli antibiotici.

* * *

Anche per la *geografia economica* si sono avute comunicazioni di carattere generale e di carattere locale. Tra le prime ricordiamo la proposta di nuovi concetti: *Population Distance* e *Transportation Density*, ad opera di Y. Kato, il quale realizza una formula che ritiene di notevole utilità pratica. Ma più concreto apporto ci sembra quello di M. M. Jirmounski sul principio dello storicismo nella geografia economica sovietica (2). Egli afferma che il metodo storico dello studio dei fenomeni è uno dei principi essenziali di ogni metodo scientifico di conoscenza, ed accenna ai risultati pratici e vantaggiosi che ne derivano. Buone osservazioni sono di C. Marinov sui legami economici come fattore della formazione di regioni economiche. La esperienza è prevalentemente ricavata da quanto viene effettuato in Bulgaria, ma le considerazioni assumono un chiaro significato generale.

Elementi di conoscenza « locale » sono utilmente apportati da alcune comunicazioni che riguardano la pianificazione industriale. Di parchi industriali in corso di progettazione negli Stati Uniti parla V. Roterus nella sua relazione dal titolo *The Development of the Planned Industrial Park Concept in the United States*. Si tratta di una superficie suddivisa e sviluppata in subordinazione ad un piano generale di utilizzazione da parte di una comunità industriale. Almeno in base teorica tali parchi non si differenziano dai *Territorial Complexes of Productive Forces of the USSR*, dei quali ha parlato J. G. Sauskin, notando che i complessi si basano su una pluralità di sorgenti economiche, per le quali è necessario

(2) Come ho già avuto modo di accennare in altra occasione, i geografi russi comprendono la geografia antropica in quella economica. O. BALDACCI, *Il III Congresso geografico dell'U.R.S.S.*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », n. 4-5, 1960, a p. 209.

almeno un ventennio per giungere al pieno rendimento o al *maximum* di produttività.

Lo studio dei fenomeni economici regionali pone in evidenza la sempre maggiore importanza di questa branca della geografia e rende un utile servizio di informazione sui recenti progressi economici collegati con la utilizzazione di tutte le risorse della natura. I temi preferiti dagli studiosi sovietici riguardano la pianificazione ed i successi ottenuti. Per l'Estonia, la Lettonia e la Lituania offrono ragguagli molto generali A. Kolotievski, I. Komar, K. Meshkauskas, V. Purin, V. Tarmisto, in una relazione, redatta in collaborazione, dal titolo *New Features in Economic Geography of Soviet Baltic Republics (the Role of the so-called "Cultural Factor" in the Geographical Phenomena)*. Pure in collaborazione, i geografi I. Bacanaru, Al. Ghenovici, I. Gruescu, Gh. Iacob, I. Iordan, D. Oancea, L. Panaite, A. Radoi, C. Stan, I. Velcea, trattano de *La géographie de l'industrie de la R. P. Roumaine*. Le nuove regioni economiche della Siberia orientale costituiscono un apporto quanto mai considerevole all'economia russa e nuovi centri sorgono persino nella repulsiva taiga, come dice V. Krotov nella sua relazione *New Economic Regions of East Siberia*.

Nella Università di Carbondale, sin dal 1957, sono in atto alcuni studi rivolti ad individuare le regioni economiche della valle del Mississippi; l'iniziativa è di C. C. Golby, il quale ha innanzi a sé la realizzazione di un lavoro molto complesso, ma di evidente utilità pratica.

Su iniziative di pianificazione industriale incentrate in aree gravitanti su grandi città, forniscono importanti notizie R. C. Estall e I. E. Martin (*Planning and Industrial Location in the Greater London Region*); argomento analogo è trattato da D. P. Kerr e J. Spelt (*Industrial Location in Southern Ontario*). L'area industriale londinese nel 1939 si estendeva da Enfield (a nord) a Croydon (a sud) e da Dagenham (ad est) ad Hoyes (ad ovest). Mentre nella parte centrale di questo anello si notava un declino abbastanza sensibile dell'attività industriale, all'esterno l'incremento ha proseguito con buon ritmo, determinando la formazione di nuovi centri abitati. A Toronto si è verificato un esodo industriale verso l'area suburbana; la necessità di un intervento di pianifica-

zione per innestare su criteri economici questa nuova fase espansiva viene illustrata mediante carte contenenti l'indicazione di mercati potenziali e di costi di trasporto.

Una compiuta relazione su taluni aspetti economici della regione italiana è stata delineata da B. Nice, che ha considerato la occupazione prevalente della popolazione attiva delle novantadue province italiane. La popolazione attiva è stata suddivisa in tre settori: il primo comprendente gli addetti alle attività agricole, forestali, della pesca e delle miniere; il secondo gli addetti alle industrie di trasformazione ed alla produzione e distribuzione della elettricità, del gas e dell'acqua; il terzo gli addetti ai trasporti, al commercio, ai servizi pubblici, all'amministrazione pubblica e privata. Dopo avere fissato i criteri che distinguono e differenziano i tre settori, il Nice ha esaminato l'importanza particolare presentata da ciascuno nelle singole province italiane, individuandone la caratteristica economica, da un tipo nettamente agricolo ad un tipo nettamente industriale. I risultati non sono puramente statistici, perché vengono ulteriormente spiegati in relazione a fatti d'ordine ambientale. Limitata al riconoscimento delle province industriali dell'Austria è la ricerca di L. G. Scheidl, dal titolo *Industrialization in Austria and Industrial Structure of the Austrian Provinces*. Circa il 41% della popolazione attiva è addetto alle miniere, agli opifici e all'industria, determinando intorno al 55% del prodotto netto nazionale, mentre il 33% è addetto all'agricoltura e foreste e il 12% al commercio ed ai trasporti.

Sempre nel campo dell'economia dell'industria, A. Wrzosek espone il problema della ripartizione delle industrie in Polonia, ove la concentrazione industriale si è notevolmente accresciuta dopo la guerra, mentre è diminuito l'artigianato. Anche in questo caso la base di individuazione del carattere industriale è offerta dal numero assoluto degli addetti e dal loro coefficiente percentuale. Ma per la Polonia bisogna pure tener conto delle recenti variazioni di confine che hanno fatto acquisire zone di alta industrializzazione, come la Slesia. Sui miglioramenti generici e sullo sviluppo industriale del bacino dell'Ohio riferisce M. M. Walmsley, che pone in rilievo l'enorme valore economico di questa arteria, che dal 1910

ad oggi ha espletato una importante e vitale funzione nei traffici e nella produzione industriale di un'ampia area statunitense.

* * *

La storia della geografia e della cartografia non ha avuto contributi di molto rilievo. Ir. C. Koeman, nella sua comunicazione sugli atlanti del Blaeu, rende pubblica notizia del rinvenimento di tre copie dell'*Atlantis Appendix* del 1630 e di una nuova copia dell'atlante del Blaeu in due volumi con 250 carte, senza testo. R. Haardt riepiloga quanto si è fatto in questi ultimi anni per il reperimento e la catalogazione di nuovi globi. Si ricorda l'attività espletata da K. Meine (cfr. *Die Kartographie 1943-1954*), da O. Muris e G. Saarmann con la *History of Globes*, e la pubblicazione del *World Catalogue of Early Globes*. La fondazione, avvenuta nel 1952, della « Coronelli-World League of Friends of the Globe », ha dato vita alla rivista annuale *Der Globusfreund*.

Il Labrador centrale ha avuta la sua prima esplorazione scientifica con l'opera e la multiforme attività del Reverendo L. Babel O.M.I., che dal 1866 al 1873 ha percorso in ogni senso la regione stabilendo frequentissimi contatti con le popolazioni locali. P. Vila riferisce sulla colonizzazione del Venezuela nel secolo XVI, quando furono fondati quei centri che ancor oggi costituiscono i gangli vitali della distribuzione della popolazione venezolana.

* * *

L'insegnamento della geografia è stato oggetto di contributi diversi, i quali hanno puntualizzato problemi didattici e programmatici del massimo interesse, dalla prima esperienza del disegno cartografico alla piena conoscenza della geografia regionale. L'ordine programmatico dei lavori si è sviluppato in quattro sedute: le prime due hanno rispettivamente riguardato i principali lavori della Commissione (B. Brouillette, M. R. Clozier, T. W. Brown), e la geografia come mezzo per promuovere una migliore comprensione tra Oriente e Occidente (B. Brouillette, M. R. Clozier, T. W. Brown, O. Lehovec). Le altre due si sono svolte, come al solito, con l'esposizione di comunicazioni seguite da discussione.

La base di studio delle due prime riunioni era costituita da una relazione preliminare intitolata *The Teaching of Geography and Adaptation of Syllabi to the Mental Level of Pupils*, e distribuita ai congressisti in un fascicolo a stampa di 31 pp. In pratica, noti i rapporti tra geografia e psicologia — quest'ultima dovrebbe dare alla geografia un'attitudine pedagogica — si pone il problema dell'adattamento del materiale informativo al livello mentale degli scolari. Si segnala una scelta, ma non completa bibliografia, che comprende pure l'indicazione di qualche rivista che in maniera specifica s'interessa dell'insegnamento della geografia. Per l'Italia compare « La Geografia nelle Scuole », diretta da E. Migliorini.

* * *

La *metodologia* e la *bibliografia geografica* hanno dato luogo a talune utili precisazioni di massima.

Sulla classificazione delle scienze geografiche ricordiamo una comunicazione di S. V. Kalesnik, il quale osserva che durante la sua graduale evoluzione, la geografia è divenuta un sistema di diverse discipline, e che nell'antichità essa ha abbracciato il complesso delle conoscenze sulla natura della superficie terrestre e sulla vita e i costumi della relativa popolazione. Man mano, soprattutto dal secolo XIX, le diverse parti della geografia si sono differenziate ed hanno costituito domini di studio indipendenti. In seguito qualche disciplina ha assunto fisionomia propria (ad es. l'etnografia), ma altre hanno conservato con la scienza madre legami di affinità, costituendo il complesso moderno delle discipline geografiche. Queste si distinguono in materie naturalistiche e materie umanistiche. Le prime sono: geomorfologia, climatologia, idrografia continentale, oceanografia, glaciologia, geocriologia, pedologia, biogeografia, fenologia, geografia fisica, cartografia; le seconde sono tutte quelle materie che confluiscono nella geografia antropica ed economica, la storia della geografia e la toponomastica. Il Kalesnik richiama inoltre l'attenzione sulla geografia regionale, ove si sommano determinate conoscenze che scaturiscono dalle discipline geografiche umanistiche e naturalistiche. J. Roglić afferma che il complesso delle discipline geografiche è superficialmente distinto

in umanistiche e naturalistiche, e che è necessario superare questo dualismo per giungere ad un sistema omogeneo ed unitario. Tale dualismo si riflette nella organizzazione dei lavori del Congresso ed è pertanto urgente che se ne discuta e si trovi una soluzione adeguata perché questo è oggi il problema di base della geografia.

Regioni geografiche e paesaggi, hanno costituito altri argomenti di vivo interesse metodologico; ma, nel complesso, tutte le comunicazioni e le relative discussioni hanno avuto scarso sapore di novità. D. Lowenthal ha rappresentato simultaneamente una nota di discordanza e di integrazione, affermando in proposito l'esistenza di un mondo obiettivo e di uno reale. Il mondo obiettivo è quel mondo caotico che si presenta ai nostri occhi; il mondo reale è quello formato da ciascuno di noi attraverso le lenti della sensazione, dell'esperienza, della cultura, della mentalità, dell'immaginazione e della fantasia.

Altre comunicazioni, sulle quali si è maggiormente polarizzata l'attenzione e che danno luogo a spunti di utile meditazione, sono quelle di H. Carol, *Geography in the Future*, J. H. Johnson e J. T. Coppock, *Measurement in Human Geography*. Di scarso interesse sono state, invece, le comunicazioni riguardanti la bibliografia.

* * *

Mostre cartografiche. — Tra le manifestazioni affiancate ai lavori del Congresso hanno assunto particolare importanza sei mostre cartografiche. Nella Norra Latin School erano stati posti in visione carte tematiche diverse, atlanti nazionali e le carte moderne della Svezia. Nella Royal Library si potevano ammirare antiche carte dell'Europa Settentrionale; nel Royal Military Record Office erano raccolte alcune carte manoscritte della Svezia, utili per la conoscenza della storia cartografica di tale nazione; nello Swedish Land Survey Board si potevano vedere piani catastali e antiche carte utili per la illustrazione dello sviluppo del paesaggio geografico svedese; nella Stockholm School of Economics erano state esposte esclusivamente le carte della popolazione riguardanti tutto il mondo, gruppi di stati o singoli stati; nel Town

Planning Office si potevano osservare piante antiche e moderne della città di Stoccolma.

Ai fini di questa relazione è sufficiente ricordare la parte più interessante del materiale esposto dai diversi Stati nella Norra Latin School e nella Stockholm School of Economics. Noi per primi riconosciamo che talune carte avrebbero bisogno di maggiori delucidazioni, ma siamo costretti a soffermarci su rapide segnalazioni, che però offrono gli estremi necessari a chi voglia approfondire la ricerca.

Carte fisiche e topografiche. — A cominciare dall'Europa, noteremo che l'Italia è stata in pratica del tutto assente da questa manifestazione. Il materiale cartografico dell'I.G.M. è stato presentato nei locali dell'Istituto Italiano di Cultura.

La Francia ha presentato plastici in vinilite, espressamente curati nei particolari: ricordiamo il F. 74 *Marseille*, 1:200.000; *La Réunion*, 1:100.000; *Mont Blanc*, XXXVI-31, 1:50.000: Figura inoltre una buona esemplificazione della *Carte Générale Bathymétrique des Océans*. L'Institut Géographique National pubblica una carta con gli auspici del Ministère de l'Industrie et du Commerce et Ministère des Finances et des Affaires Économiques, Institut National de la Statistique et des Études Économiques. Il titolo è: *Unités urbaines et densité des zones rurales de chaque Canton. Recensement de 1954*. La scala è di 1:1.400.000.

Dalla carta sono enucleati i centri mediante cerchi stampati su un fondo verde, di maggiore intensità man mano che il colore indica una crescente densità di *zones rurales*, da 0 a 19,9 *ab/kmq*; da 20 a 40; da 50 a 99,9; oltre 100.

L'Institut Géographique Militaire del Belgio ha esposto carte topografiche a colori, rispettivamente alle scale 1:15.000 e 1:25.000. Più interessanti della stessa carta topografica alla scala 1:10.000, sono i disegni di blocchidiagrammi riguardanti la geomorfologia della Danimarca. Il Deutscher Wetterdienst della Repubblica Federale Tedesca ha presentato efficaci carte delle precipitazioni alla scala 1:1.000.000. L'Austria ha esposto una bellissima carta geobotanica dal titolo: *Die Vegetation der Umgebung der Pasterze*

(*Grossglockner*), alla scala 1:5000. Vi risultano distribuite e classificate con appropriata colorazione ben 62 associazioni vegetali.

Per la Cecoslovacchia si segnala una carta geologica della regione di Praga, alla scala 1:200.000.

Pure l'Ungheria ha esposto una carta geologica di grande efficacia, alla scala 1:300.000.

Una carta forestale della Grecia si distingueva tra le altre, generali, alla scala 1:1.000.000.

L'URSS ha presentato note carte geologiche, pedologiche e forestali alla scala 1:10.000.000; più significative quelle geomorfologiche e delle formazioni vegetali alla scala 1:4.000.000. Alla stessa scala figurano diverse carte agrarie, tra cui si segnalano quelle della regione moscovita, di Omsk e di Novosibirsk.

Carte della popolazione. — La mostra di carte geografiche redatte con lo scopo di rappresentare gli aspetti inerenti al popolamento della superficie terrestre, ha avuto luogo presso l'*Handelshögskolan* (Scuola di Alti Studi Commerciali). La partecipazione dell'Italia è stata limitata; tra gli elaborati spiccava una *Carta della densità della popolazione in Italia*, basata sui dati del censimento 1951, redatta da M. Pinna. La carta, a colori (dieci gradazioni per i valori di densità più un bistro per la base fisica e toponomastica), è stata realizzata col sistema delle isoplete, alla scala 1:1.500.000. Pur con qualche menda di immediata evidenza, la carta dà motivo ad osservazioni di metodo che riescono per noi di particolare interesse, appunto in relazione ad una carta della distribuzione della popolazione in Italia, diretta da R. Almagià.

Alfred Söderlund, della Scuola di Alti Studi Commerciali di Stoccolma, ha redatto due carte della popolazione, di notevole importanza attuale: una della *popolazione mondiale*, ed un'altra della *distribuzione della popolazione* (in corsivo il semplice titolo, evidentemente incompleto) dei paesi del MEC.

Nella prima carta, formata da tre fogli a proiezione equivalente del Sanson, alla scala 1:16.000.000, la distribuzione della popolazione del mondo è espressa mediante anelli rossi per 100.000 abitanti di popolazione industriale e anelli azzurri per 100.000 abitanti di popolazione agricola. Le città con oltre 100.000 ab. hanno

un proprio simbolo espresso dal disegno di un punto (con oltre 100.000 ab.), di due punti (con oltre 200.000 ab.), di un punto più evidente, pari a circa 2 *mm* (con oltre 500.000 ab.), di due punti piccoli e uno grosso (con oltre 700.000 ab.), di una sferetta (con più di 1.000.000 di abitanti compresi i sobborghi). Presso ogni sfera è un numero che indica gli abitanti, in migliaia. Sono disegnate cartine di sviluppo alla scala 1:10.000.000 e i confini degli Stati. Manca ogni riferimento fisico.

La proiezione adottata, equivalente, è ben scelta come base di fenomeni in cui i rapporti spaziali sono molto indicativi; lo stesso dicasi del criterio di classificazione e di espressione dell'entità della popolazione per le zone densamente popolate. Per quelle scarsamente popolate (ad es. Australia) il cartogramma rivela un accentuato convenzionalismo. La legenda è scritta in dieci lingue.

La seconda carta riguarda, come ho detto, la distribuzione della popolazione del MEC nel 1957. La scala è 1:2.000.000; la proiezione non è esattamente identificabile perché risulta stralciata da una costruzione di reticolato che ha come meridiano base quello di 15° (mentre il meridiano medio del quadro cartografico è di 8°). Taluni elementi geometrici inducono a ritenere che si tratti della proiezione conica di Bonne, che, per una carta tematica di questo genere, presenta il vantaggio della equivalenza. Comunque è sempre opportuno indicare la proiezione adottata, anche per scopi metodologici.

Ogni punto rappresenta 2000 abitanti; ogni sfera di dimensione proporzionale ad una agglomerazione graduata, ha vicino a sé l'indicazione del numero degli abitanti, in migliaia. La base è in azzurro e si limita ai confini amministrativi provinciali e statali.

In riquadri minori a scala maggiore (non indicata, ma pari a 1:1.000.000), figurano la Ruhr, la zona Lilla-Bruxelles, le agglomerazioni di Parigi e di Amburgo, le aree ad alta densità di popolazione di Milano e di Napoli. In queste carte particolari si adotta il sistema dei cerchi monocolori di ampiezza proporzionata e con indicazione numerica — in migliaia — dell'entità della popolazione. La carta è di grande efficacia complessiva né delude nei particolari, ove necessariamente si manifestano inesattezze e convenzionalismi dovuti al tipo di cartogramma e alla mancata cono-

scenza diretta dei luoghi. E' priva dei nomi, e per questi si rimanda alla Carta Economica d'Europa, di W. William-Olsson.

Un'altra carta della distribuzione della popolazione mondiale è opera di J. Staszewski ed è stata redatta a Varsavia nel 1957: è alla scala 1:22.000.000, in proiezione di Mollweide; in identica proiezione, ma alla scala 1:80.000.000, è rappresentata in due distinti planisferi, col sistema dei punti, la popolazione mondiale alla data del 1800 e del 1950.

Sulla base (idrografia generale e confini politici) figurano in bianco aree non popolate o di scarsa densità di popolazione; in giallo scuro le aree popolate. Su questa prima elaborazione di fondo una impallinata di punti rossi ubica i gruppi assommanti a 200.000 ab. Le città sono indicate da globetti con meridiani e paralleli, in grandezza proporzionale ad 1, 2, 4, e 12 milioni di abitanti. Il saggio è anch'esso sinteticamente espressivo, più plastico di quello del Söderlund, ovviamente meno particolareggiato; costituisce un tentativo abbastanza riuscito.

Il Prof. A. Schou, dell'Università di Copenaghen, e l'assistente M. Rentsch hanno curato la redazione di una carta della popolazione del mondo pubblicata dall'Educational Wall-Map System of the Danish Geodetic Institute. E' questa la carta n. 5 della serie dei planisferi. La proiezione è la sinusoidale di Eckert, equivalente, alla scala 1:25.000.000. Su sei distinti colori di base, che indicano sei gradazioni di densità relativa (meno di 1 *ab/kmq*, da 1 a 10, da 10 a 25, da 25 a 50, da 50 a 100, oltre 100), spiccano adeguati simboli per indicare talune città con meno di 500.000 ab., tutte le città con oltre 500.000 ab. e tutte quelle con oltre 1 milione di abitanti. La carta, proponendo la coesistenza di due metodi di rappresentazione che scaturiscono da due diversi concetti convergenti e distinti, risolve taluni quesiti, ma altri o sono obliterati o rimangono nell'incertezza di una interpretazione che non è, invero, troppo agevolata dalla sommarietà dell'insieme.

Un sistema di disegno a punti (ogni punto 100 ab. di popolazione rurale) e a quadrati di diversa superficie in relazione all'entità della popolazione urbana, è adottato per una carta della Svezia, di E. Paalsson, alla scala 1:1.140.000.

Le carte della popolazione finlandese, redatte alla scala

1:400.000, anch'esse basate sul sistema dei punti, hanno spesso la caratteristica di rilevare anche qualche componente utile a conoscersi e considerarsi, come, ad esempio, l'area arabile qui rilevata con opportuno disegno.

Molto espressiva una carta dal titolo *Population of Greater London*, alla scala 1:126.720, che consente di osservare le gradazioni di densità della popolazione in tutta l'area metropolitana. A mio parere sembrano pure molto interessanti le carte della Gran Bretagna che, mediante una quadrettatura chilometrica di 10 km di lato, presentano, ciascuna con opportuna gamma coloristica, le variazioni di popolazione in determinati periodi (1921-1931; 1931-1939; 1939-1947).

Fra le carte della popolazione di altre regioni — e ve ne sono numerose — si segnala quella della popolazione dell'Iraq, a punti, basata sul censimento del 1947 (scala 1:1.500.000).

La rassegna ha consentito utili raffronti e ha dimostrato, in sostanza, la preferenza degli studiosi per il sistema di rappresentazione a punti, il quale ha come base e come scopo di rappresentare e di ubicare il fenomeno popolazione, col minimo di convenzionalismo e di arbitrio. La carta che ha dato inizio a tale sistema era presente alla mostra con il ben noto titolo: *Sten de Geer, Karta över befolkningens fördelning in Sverige den 1 januari 1917*. Stoccolma, 1919. E' noto però che questo sistema perde molti dei suoi pregi se applicato in paesi con varia popolazione sparsa e con centri molto differenziati per numero di abitanti; tuttavia dobbiamo dire che l'esemplificazione presentata dal Söderlund per l'Italia, alla scala 1:2.000.000, nonostante legittime riserve, è già molto espressiva e non va trascurata per l'esperienza che se ne può trarre in vista della tanto discussa redazione di una carta della popolazione d'Italia.

Il sistema di rappresentazione a mosaico è adottato per una carta del Giappone, di notevole effetto plastico. La carta a mosaico è più statistica che geografica, ma, per regioni con molta popolazione sparsa e agglomerati di scarsa entità, ha motivo di sopravvivere anche per il significato di un evidente rapporto economico che se ne può derivare. Il tentativo britannico di usare come base la quadrettatura chilometrica ha il grande vantaggio di proiettare

il fenomeno in aree identiche e pertanto di renderlo confrontabile. La limitazione dell'area riduce al minimo gli inconvenienti della generalizzazione.

I diversi sistemi escogitati, e sui quali ci siamo soffermati incidentalmente, sono chiara dimostrazione che la ricerca è aperta a più perfezionati e fedeli metodi di figurazione cartografica, che possano soddisfare i tre quesiti e requisiti fondamentali, anche se del tutto esteriori, di una carta della popolazione: dove vivono, quanti sono, come abitano gli uomini.

Carte storiche. — Ricordiamo la terza edizione di una *Map of Roman Britain*, molto nitida, pubblicata dall'Ordnance Survey. Una importante raccolta di 78 tavole doppie con riproduzioni di carte dal secolo XVI (Nicolaus Claudianus, 1518) al secolo XVIII (1742) costituisce i *Monumenta Cartographica Bohemiae, Moraviae, Silesiae atque Sloveniae (olim partes Hungariae Superiores nuncupatae)*. Elegit commentariisque instruxit Karel Kuchar. Sumptibus Academiae Scientiarum Bohemoslovenicae. Editum Pragae MCMLX.

Atlanti. — Numerose carte fisiche e politiche presentate alla mostra risultavano stralciate da atlanti regionali (ad esempio, *Atlas of Salzburg*, con carte alla scala 1:500.000) o nazionali. Per l'Italia figurava l'ormai vecchio *Atlante fisico-economico d'Italia*, del T.C.I. (1940).

Invero uno dei maggiori successi della mostra organizzata nella Norra Latin School è derivato dall'avere raccolto gli atlanti nazionali sinora pubblicati e di aver dato la precisa sensazione di quanto è stato realizzato e di quanto è in programma per il completamento di questa iniziativa. Uno dei più importanti risultati di questa necessaria esibizione (che si spera possa essere ripetuta), potrà essere lo stimolo a lavorare su una più vasta intesa a carattere internazionale, moralmente e materialmente vantaggiosa per una maggiore conoscenza dei problemi che intercorrono tra l'uomo e la sua terra. Un encomiabile contributo in questo senso è stato apportato da K. A. Salichtchev, con la diligente e lineare sua pubblicazione *Atlas Nationaux. Histoire, analyse, voies de perfectionnement et d'unification*, stampata con gli auspici della Commis-

sione per gli atlanti nazionali dell'UGI e del Comitato nazionale dei geografi sovietici dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. A questa pubblicazione, la quale giustamente afferma che « gli atlanti nazionali, bilancio ed espressione concentrata delle realizzazioni della geografia contemporanea, sono il più importante apporto di questa scienza allo sviluppo della cultura nazionale » (p. 50), si rimanda per ogni informazione di dettaglio.

* * *

Simposi ed escursioni.

Prima del congresso si sono svolti i seguenti simposi ed escursioni:

Simposio di geografia agraria (dal 29 luglio al 3 agosto).

Simposio di geografia fisica della Groenlandia (dal 31 luglio al 3 agosto).

Escursione di geografia regionale della Danimarca (dal 20 al 26 luglio).

Idem (dal 28 luglio al 3 agosto).

Escursione lungo le coste e l'arcipelago della Finlandia sud-occidentale (dal 30 luglio al 4 agosto).

Escursione per lo studio della morfologia dell'Islanda (dal 23 luglio al 3 agosto).

Simposio sul paesaggio fisico ed umanizzato dei fiordi (dal 28 luglio al 6 agosto).

Simposio sulla Norvegia settentrionale: natura e sussistenza (dal 25 luglio al 6 agosto).

Escursione alle Spitsbergen: glaciologia, geografia fisica e geologia (dal 24 luglio al 6 agosto).

Escursione per lo studio della deglaciazione del sud-est della Norvegia centrale (dal 27 luglio al 6 agosto).

Escursione per lo studio dell'insediamento rurale in Norvegia. Tipi e storia (dal 29 luglio al 6 agosto).

Simposio di morfologia fluviale (dal 30 luglio al 5 agosto).

Simposio sull'espansione e sul ritiro dell'insediamento rurale in Svezia (dal 30 luglio al 5 agosto).

Simposio sulla regione di alta montagna: morfologia glaciale e processi periglaciali (dal 28 luglio al 5 agosto).

Escursione per lo studio della morfologia glaciale e della retrocessione dell'area glaciale nella Svezia settentrionale (dal 22 al 28 luglio).

Escursione per lo studio della glaciologia (dal 19 al 28 luglio).

Escursione al ghiacciaio Kaarsa e sopraluoghi dei dintorni per lo studio della morfologia (dal 24 al 27 luglio).

Escursione dai piani della Svezia centrale alla regione di alta montagna (dal 30 luglio al 5 agosto).

Escursione per lo studio della geografia economica e regionale della Svezia centrale (dal 26 luglio al 4 agosto).

Escursione per lo studio della geografia regionale della Svezia meridionale: le pianure della Svezia di sud-est (dal 30 luglio al 5 agosto).

Idem: le coste e le pianure della Svezia di sud-ovest (dal 30 luglio al 5 agosto).

Dopo il Congresso sono stati realizzati i seguenti simposi ed escursioni, alcuni dei quali ripetono i programmi precedenti:

Simposio di geomorfologia costiera (dal 15 al 20 agosto).

Simposio sullo sviluppo urbano e i suoi effetti (dal 15 al 20 agosto).

Escursione di geografia regionale della Danimarca (dal 15 al 21 agosto).

Idem (dal 23 al 29 agosto).

Escursione per lo studio della geografia fisica ed antropica della Lapponia finlandese, con particolare riguardo all'agricoltura ed ai limiti dell'insediamento permanente (dal 15 al 20 agosto).

Escursione per lo studio della geografia regionale del ripiano dei laghi finnici e della Finlandia orientale (dal 15 al 22 agosto).

Escursione turistica generale attraverso la Finlandia sud-occidentale (dal 15 al 18 agosto).

Simposio sul paesaggio fisico ed umanizzato dei fiordi (dal 13 al 22 agosto).

Escursione alla regione costiera della Norvegia occidentale (dal 13 al 28 agosto).

Escursione per lo studio dell'insediamento rurale in Norvegia. Tipi e storia (dal 13 al 22 agosto).

Escursione nella Lapponia finnica, Capo Nord e costa norvegese (dal 16 al 25 agosto).

Simposio su problemi di geografia urbana (dal 15 al 19 agosto).

Simposio sulla morfogenesi del paesaggio agrario (dal 14 al 20 agosto).

Escursione di geografia regionale nella Lapponia svedese meridionale (dal 13 al 22 agosto).

Escursione nella zona centrale del Norrland (dal 13 al 21 agosto).

Escursione per lo studio della geografia regionale della Svezia meridionale da Stoccolma a Lund (dal 13 al 19 agosto).

Idem, con itinerario diverso (dal 13 al 19 agosto).

Abbiamo riportato questo lungo elenco (3), per informare i

(3) Prima e dopo il Congresso hanno avuto luogo altre escursioni ad ampio raggio e di notevole interesse, organizzate — in connessione al Congresso stesso — dalla Società Reso, di Stoccolma. Di una di esse, che portò due gruppi di congressisti a visitare la Lapponia e la Finlandia meridionale (dal 13 al 21 e dal 14 al 22 agosto), è stata pubblicata nel precedente numero del « Bollettino » una relazione.

nostri lettori dell'impegno con cui gli organizzatori del congresso hanno voluto far conoscere ai geografi il Nord nei suoi più diversi aspetti, problemi ed interessi. V'è da notare che tale minuta suddivisione deriva pure dalla più specializzata preparazione degli studiosi stranieri in settori particolari della geografia. Questa osservazione investe un complesso di quesiti di base riguardanti la formazione del geografo in Italia: problema che non possiamo ovviamente affrontare in questa sede, ma che — per anticipazione di pensiero — va per lo meno discussa senza prevenzioni derivanti da inesistenti complessi. Tra le pubblicazioni distribuite ad illustrazione delle escursioni ricordiamo: S. Beherens, K. E. Bergsten, O. Nordström, L. Améen, *Regional Geography of Southern Sweden* (ristampati da « Svensk Geografisk Årsbok 36. », 1960, della Società Geografica della Svezia Meridionale); S. Rudberg, E. Bylund, *From the Bothnian Gulf through Southern and Central Lappland to the Norwegian Fiords*; P. O. Nordell, H. Rydberg, *From the Plains of Middle Sweden to the High Mountains* (estratto da « Geografiska Annaler », 1960). C. M. Son Mannerfelt ha raccolto saggi di diversi autori per il fascicolo *A Geographical Excursion through Central Norrland*. Si aggiunga poi il fascicolo *Economic Geographical Excursion to Middle Sweden* con studi di numerosi autori, riuniti da O. Jonasson con la collaborazione di B. Carlsund. Per la escursione in Islanda fu dato lo studio di S. Thorarinsson, T. Einarsson, G. Kjartansson, *On the Geology and Geomorphology of Island*.

Per l'escursione locale al « giardino di scogli » di Stoccolma fu distribuito il fascicoletto di B. Hedenstierna, *Geographic Features of Stockholms Skärgaard*.

Tra le pubblicazioni donate ai congressisti ricordiamo innanzitutto il bel volume *A Geography of Norden. Denmark - Finland - Iceland - Norway - Sweden*. Hanno collaborato F. Isachsen (*Norden*), H. Mosby (*Surrounding Seas*), S. Rudberg (*Geology and Morphology*), C. C. Wallén (*Climate*), I. Hustich (*Plant Geographical Regions*), G. Enequist (*Population and Settlement*), A. Sömme (*Natural Resources and their Use*), A. Schou e K. Antonson (*Denmark*), H. Smeds (*Finland*), S. Thorarinsson (*Iceland*), T. Sund (*Norway*), E. Bergsten (*Sweden*).

Di notevole interesse è pure il volume *Denmark. Guide Book* (pp. XI, 372) redatto dall'Istituto di Geografia dell'Università di Copenaghen. Anche questo volume è frutto della collaborazione di diversi specialisti e contiene contributi originali sulla geomorfologia agraria e la geografia urbana della Danimarca.

* * *

Note di cronaca. — La cerimonia di apertura si è svolta nella sala dei congressi della Folkets Hus, affollata dai partecipanti, ai quali ha rivolto un cordiale indirizzo di benvenuto il Prof. Hans W:son Ahlmann. Altri augurali saluti sono stati formulati da autorità politiche ed amministrative. Il Prof. W. William-Olsson ha quindi parlato della struttura e dello sviluppo di Stoccolma, suscitando l'unanime plauso dell'uditorio. Dello stesso William-Olsson è stato distribuito un fascicolo di poco meno di cento pagine illustrante l'argomento della conferenza.

Nella stessa giornata si è svolto un ricevimento ufficiale alla Stadshuset, con relativo *skaal*, il caratteristico brindisi svedese,

L'Assemblea generale dell'Unione Geografica Internazionale, la decima dalla sua costituzione, si è svolta con tre riunioni nei giorni 6, 7 e 13 agosto. Presiede sempre il Prof. Hans W:son Ahlmann e funge da Segretario il Prof. Hans Boesch. Il Presidente, dopo un cordiale saluto ai partecipanti, legge i nomi di coloro che il Comitato esecutivo propone come futuro Comitato finanziario: Prof. Schou (Danimarca), Dr. Schwabe (Svizzera), Generale Botzaris (Grecia), Prof. Brouillette (Canadà), Prof. Casas Torres (Spagna). L'Assemblea approva senza opposizione i suddetti nominativi. Il Segretario legge la relazione riguardante l'attività della UGI dalla IX alla X Assemblea generale, informando dettagliatamente su ogni questione. Per quanto si riferisce alle spese, il conto di previsione 1961-1964 si aggira intorno ad una media annua di 23.500 dollari USA, pari a circa 14.000.000 di lire. Il Comitato esecutivo propone per il periodo 1960-1964 i nominativi che seguono, per espletare le funzioni inerenti alle cariche indicate: Presidente, Prof. C. Troll (Germania). Vice-presidenti: Prof. H. Awad (Marocco), Prof. C. D. Harris (U.S.A.), Prof. F. Tada (Giappone), Prof. K. B. Cumberland (Nuova Zelanda), Acad. I. P. Guerassi-

mov (URSS), Prof. P. Monbeig (Francia). Segretario-Tesoriere: Prof. H. Boesch (Svizzera). L'Assemblea approva.

La relazione prosegue accennando ai rapporti tra l'UGI e la Associazione Cartografica Internazionale (ICA), della quale è Presidente il Prof. E. Imhof (Svizzera). Si auspica, in definitiva, la fusione dei due gruppi internazionali.

Le commissioni di studio per il periodo 1960-1964 e i presidenti di commissione, risultano approvati come seguono:

- 1 - Commissione delle carte antiche. Presidente, Prof. R. Almagià (Italia).
- 2 - Commissione per lo studio dei fenomeni carsici. Presidente, Prof. H. Lehmann (Repubblica Federale Tedesca). Tra i membri figura il Prof. G. Morandini.
- 3 - Commissione per lo studio dell'evoluzione dei versanti. Presidente, Prof. P. Birot (Francia).
- 4 - Commissione di geografia medica. Presidente, Dr. J. May (U.S.A.).
- 5 - Commissione per la classificazione dei libri e delle carte nelle biblioteche. Presidente, Prof. A. Libault (Francia). Tra i membri figura il Prof. E. Migliorini.
- 6 - Commissione di morfologia periglaciale. Presidente, Prof. J. Dylik (Polonia).
- 7 - Commissione per lo studio della zona arida. Presidente, Dr. P. Meigs (U.S.A.).
- 8 - Commissione per gli atlanti nazionali. Presidente, K. A. Salichtchev (URSS).
- 9 - Commissione per lo studio dei livelli di erosione e delle superfici di spianamento intorno all'Atlantico. Presidente, F. Ruellan (Francia).
- 10 - Commissione per lo studio della geomorfologia costiera. Presidente, Prof. A. Schou (Danimarca).
- 11 - Commissione di geomorfologia applicata. Presidente, J. Tricart (Francia).
- 12 - Commissione per la utilizzazione del suolo. Presidente, L. D. Stamp (Gran Bretagna).
- 13 - Commissione per l'insegnamento della geografia nelle scuole. Presidente, Prof. B. Brouillette (Canada).
- 14 - Commissione per la redazione d'una carta della popolazione mondiale. Presidente, Prof. W. William-Olsson (Svezia).
- 15 - Commissione per lo studio delle regioni tropicali umide. Presidente, Prof. H. T. G. Kimble (U.S.A.).
- 16 - Commissione per lo studio dei metodi di definizione di regioni economiche. Presidente, Prof. S. Leszczycki (Polonia).
- 17 - Commissione speciale di cartografia. Presidente, Prof. E. Imhof (Svizzera).

Si decide sull'ammissione di nuovi Stati come Membri Regolari e come Membri Associati e si prevede la esclusione dall'UGI degli Stati di Cuba e Colombia, che da diversi anni non pagano le quote di associazione. Per le proposte di revisione dello Statuto la Assemblea approva i nominativi proposti dal Comitato esecutivo: Prof. D. Stamp, Presidente (Gran Bretagna), Prof. Chabot (Francia), Prof. S. V. Kalesnik (URSS), Prof. R. Almagià (Italia) e, ex officio, il Presidente dell'UGI.

Da segnalare il rapporto del Comitato finanziario, letto dal Generale D. Botzaris, il quale ha elogiato la utilizzazione dei fondi della gestione precedente. Il Presidente comunica che il Comitato Nazionale Britannico ha invitato l'UGI a tenere il suo prossimo congresso a Londra. L'assemblea approva.

Il Presidente legge alcune obiezioni avanzate principalmente dalla Delegazione olandese in merito allo svolgimento dei lavori congressuali, ed osservazioni e proposte di vario genere presentate dalla stessa Delegazione, e da gruppi di geografi. Si propone l'istituzione di un comitato per lo studio della nomenclatura tecnica geografica internazionale (geografi olandesi); si stimolano colloqui nazionali pregressuali di geografia applicata (geografi vari, con esponente il Prof. O. Tulippe); si propongono temi di studio di antropogeografia in vista del prossimo congresso (Prof. G. Chabot); si rileva l'importanza sempre maggiore della fotografia nello studio geografico e si propone la nuova denominazione « Cartografia geografica e fotogeografia » per la sezione che già si interessa di tale attività (Prof. Ruellan); si nota infine l'utilità, per gli studi sul Quaternario, di una più stretta collaborazione tra le Unioni internazionali geofisica, geologica e geografica.

Il Prof. Hans W:son Ahlmann si congeda quindi con commosse parole dai suoi collaboratori ed invita al posto di presidente il Prof. C. Troll, che presenta all'Assemblea dicendo che l'UGI, con la sua direzione, ha un avvenire di pieno successo.

Il Prof. C. Troll esprime sensi di ammirazione e di ringraziamento per l'opera svolta dal Prof. Hans W:son Ahlmann, notando il suo specifico contributo per gli studi antropogeografici ed il suo efficace stimolo per la collaborazione internazionale. Noi siamo fieri — egli conclude — di avere avuto così eminente presidente.

Un elogio il Prof. C. Troll rivolge al segretario-tesoriere, Prof. Boesch, eletto per la seconda volta. Il Prof. Boesch a sua volta ringrazia per la fiducia e l'onore che gli sono stati accordati.

Il nuovo presidente si compiace con il comitato organizzativo del Congresso perché ogni cosa è stata curata sin nei minimi particolari. Rileva pure la generosità con cui si è provveduto a distribuire un numero considerevole di pubblicazioni. Egli esprime a nome dell'Assemblea la viva gratitudine per quanti hanno fatto sacrificio del loro tempo per l'ottima riuscita del Congresso, che è utilmente servito anche per conoscere il Nord.

Il Presidente risponde quindi ad alcune obiezioni. E' stato detto che il numero dei partecipanti al Congresso è stato eccessivo e che ciò ha ostacolato la frequenza dei contatti. Ma è proprio questo incremento numerico che documenta il sempre maggiore interesse rivolto alla nostra scienza; gli specialisti, peraltro, possono sempre incontrarsi. L'opinione più diffusa afferma che è opportuno continuare con questo metodo, nel quale si insisterà con piena fiducia e con esauriente programma.

I contatti con l'ICA saranno più frequenti, con indubbio vantaggio delle due associazioni. A questo proposito va confermata l'unità della scienza geografica e la vitale necessità dei collegamenti con le scienze affini. Il Presidente C. Troll termina dando un arrivederci a tutti al Congresso di Londra, in un Paese in cui esiste una esperienza geografica mondiale e dove la ricerca scientifica si manifesta sempre più efficiente.

Dopo alcune formalità e la lettura di un telegramma del Re Gustavo Adolfo si dichiara chiuso il XIX Congresso Internazionale di Geografia.

Conclusioni. — Sia consentito, al termine di questa sommaria rassegna, esprimere un vivo compiacimento, per la perfetta organizzazione del Congresso, anche da parte della Società Geografica Italiana, che volle esservi ufficialmente rappresentata dal sottoscritto. Come è stato notato dai geografi olandesi, e come, peraltro, si è reso evidente, si dovrebbe procedere ad uno snellimento nell'articolazione e nell'espletamento dei lavori del Congresso. Mi sembra opportuno avanzare qualche proposta, che evidentemente giungerà agli organizzatori del prossimo Congresso non del tutto nuova.

1. Raggruppare le comunicazioni soltanto per sezioni, riducendone opportunamente il numero.

Vantaggi: A) maggiore concentrazione degli argomenti, evitando che nella stessa ora dello stesso giorno (ad esempio, mercoledì 10 agosto) in sede di sezione Geomorfologia si parli di Pleistocene (J. H. Vann), ed a questioni che ricadono negli stessi argomenti si accenni in sede di commissione di morfologia periglaciale (J. Dylik) e di commissione per lo studio delle superfici di erosione intorno all'Atlantico (R. J. Lougee). Disagio e scomodo evidente per gli specialisti, tanto più che le riunioni si tenevano in edifici separati; B) non vi sarà più la necessità di discutere temi non del tutto rispondenti al titolo della sezione e della commissione alla quale sono stati assegnati; C) riducendo il numero delle sezioni è possibile assegnare a ciascuna un interprete per le lingue principali (francese e inglese) pratico della terminologia geografica e capace di una fedele traduzione simultanea.

2. Evitare che in una stessa riunione di sezione parlino di argomenti distinti esclusivamente geografi di un solo Paese, come è avvenuto a Stoccolma, martedì 9 agosto (cfr. *Programme* p. 44).

3. Raggruppare nella stessa seduta temi affini, in modo che si abbiano elementi molteplici e definiti di confronto per una discussione impostata su problemi coordinati.

4. Accogliere per la esposizione diretta, e quindi per la discussione, soltanto argomenti di problematica o di informazione generale o ampiamente regionale, riservando alla sola pubblicazione negli Atti quei temi che si riferiscono a fenomeni circoscritti e locali. Questa scelta dovrebbe avvenire a giudizio insindacabile del Comitato esecutivo.

5. Aumentare la durata degli intervalli per consentire contatti diretti tra i partecipanti.

6. Organizzare il servizio interpreti anche per le riunioni di sezione.

7. Fare in modo che siano evitate coincidenze di tempo con lo svolgimento di congressi internazionali di materie affini.

SUMMARY. — From the 6th to the 13th of August 1960 the XIX International Congress of Geography took place in Stockholm, with the participation of numerous geographers of all the countries of the world. Prof. Osvaldo Baldacci, representative of the Società Geografica Italiana, deals in this relation with the proceedings of the Congress and notices that it would be convenient: 1st, to group the papers only by sections - 2nd, to avoid that geographers of one country only speak in one meeting of section - 3rd, to group similar subjects in one meeting so that the discussion may have uniformity - 4th, to accept for discussion only general subjects, chosen indisputably by the Executive Committee - 5th, to allow the members to contact by lengthening the intervals - 6th, to organize the service of the interpreters also for the meetings of the sections - 7th, to avoid the coincidence of several International Congresses on similar subjects. Prof. Baldacci praises the perfect organization of the XIX International Congress of Geography, adding special praise of the Società Geografica Italiana for Prof. Hans W:son Ahlmann, with hearty wishes for a similar activity for the new President of the IGU, Prof. Carl Troll, and the Secretary-Treasurer, Prof. Hans Boesch.